

I gioielli della tradizione

Scritto da Claudia Corona

Mercoledì 06 Gennaio 2016 17:10 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 06 Gennaio 2016 17:16

Tra gli orafi artigiani si è sviluppata da secoli una tradizione del gioiello sardo che la distingue da qualsiasi altra, anche se influenzata dalle diverse culture approdate nell'isola nel corso dei secoli.

Che siano oggetti a carattere sacro, croci e rosari, o a carattere semplicemente decorativo o pratico, come i bottoni, le spille, i pendenti e le gancere, utilizzate, queste ultime, per congiungere i lembi di un mantello, il gioiello sardo non è, contrariamente a quanto sarebbe lecito pensare, un fenomeno statico, legato al passato. Infatti, gli orafi e gli argentieri sono assolutamente aperti ai nuovi influssi, creando oggetti preziosi che, pur mantenendo stilemi della tradizione, appaiono moderni e raffinati.

La tecnica di esecuzione più utilizzata è sicuramente la filigrana, con la quale si realizzano uno tra i più diffusi gioielli della tradizione, il "bottone", semplicemente spilla, oppure, unito da su giuali, funge da chiusura, tramite le asole, di camice, corsetti, ecc. Di stile sei-settecentesco è, invece, su lasu, pendente a forma di farfalla, traforato con decorazioni a imperlato, allacciato, grazie ad un nastro di velluto nero, al collo.

Possedendone dei giacimenti, l'argento fu, da sempre, il più impiegato nella elaborazione dei gioielli, ma attualmente, con la diffusione di un maggior benessere, si preferisce l'oro accompagnato dalle granate e il corallo che, nell'isola, è di qualità superiore. Dorgali, Bosa, Iglesias e Alghero sono i centri di lavorazione principali, ma l'arte orafa è ormai diffusa ovunque nell'isola.